

SERIE A
CALCIO

Terza sconfitta consecutiva dei bianconeri ormai in crisi
Dopo un inizio equilibrato, il match si risolve nella ripresa
Uno-due dei padroni di casa grazie a Bresciani e Mandelli
Vana reazione degli ospiti, in gol su rigore con Ravanelli

Signora in lacrime

2 FOGGIA
Mancini 6, Petrescu 6, Caini 6.5, Sciacca 7, Di Bari 6.5, Bianchini 6.5, Bresciani 6.5 (36' st Nicolì s.v.), Seno 7, Roy s.v. (15' pt Mandelli 6.5), De Vincenzo 7, Biagini 7.5. (12 Bacchin, 13 Gasparini, 14 Fornaciari).
Allenatore: Zeman.

1 JUVENTUS
Peruzzi 6, Torricelli 5, Dino Baggio 5, Conte 6 (17' st Marocchi s.v.), De Marchi 5.5, Carrera 5.5, Di Canio 6 (24' st Ravanelli 6), Gallia 5, Vialli 5.5, Moeller 5, Casiraghi 5, (12 Rampulla, 14 Raganin, 15 Sartor). Allenatore: Trapattoni.

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore 5.5.
RETI: nel 1° st Bresciani, 10' Mandelli, 33' Ravanelli su rigore.
NOTE: Angoli: 9-5 per il Foggia. Note: cielo coperto, terreno di gioco soffice, spettatori 22.000. Ammoniti Gallia, Bianchini, Seno, Caini Mancini e Moeller

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAONE

Foggia. Giovanni Trapattoni è un inguaribile ottimista. La sua Juve si sbriciola di fronte all'imberbe Foggia portando a sette i punti di ritardo dal Milan (che poi deve recuperare con la Samp); eppure lui continua a sognare lo scudetto. «Lo so, il distacco è pesante - ammette - eppure non voglio dire addio ai rossoneri. Solo arriverci. Ci ritroveremo nel '93. Le speranze di aggantare la squadra di Capello sono ridotte al lumicino, ma noi ci proveremo. Restano comunque in piedi gli obiettivi della Coppa Uefa e Coppa Italia».

Il tecnico lombardo deve tener su il morale della truppa, a costo di arrampicarsi sugli specchi. La verità invece è molto amara: la sua Juve finisce l'anno letteralmente a pezzi. A Foggia subisce la terza sconfitta consecutiva. Bisogna risalire alla stagione '78-'79 (sempre col Trap in panchina) per scovare una striscia altrettanto negativa. Quella vista allo Zaccheria è una squadra senz'anima, Squinterna in difesa, senza idee a centrocampo, sfuocata in attacco. La duplice sosta del campionato concede a Trapattoni 20 giorni di tempo per tentare la riabilitazione di un malato molto grave. Anche se non comatoso. In questi 20 giorni potrà recuperare Platt e Roberto Baggio. Per Julio Cesar dovrà invece attendere febbraio. Ma a parte i recuperi degli infortunati l'allenatore dovrà togliere dai muscoli dei giocatori una quantità industriale di tossine accumulate in tre mesi e mezzo di lavoro, peraltro poco soddisfacente, poi cancellare dalla loro mente la fitta nebbia che impedisce un rendimento decoroso e continuo.

leri a Foggia la Juve è andata in barca soprattutto in difesa. Torricelli, Dino Baggio e in parte De Marchi e Carrera, non hanno saputo fronteggiare le discese indovolate della squadra di Zeman. «Ci hanno ubriacati col loro pressing e la loro velocità», ammette De Marchi. È vero. Nel secondo tempo il povero Peruzzi ha subito un vero e proprio assedio. S'è beccato due gol, ne ha evitati altri due, soprattutto per gli errori di mira dei foggiani. Frattanto è anemico il centrocampo dove il solo Conte non s'è perso d'animo di fronte al veemente pressing di Seno e compagni. Con tali premesse è fin troppo ovvio che il reparto offensivo bianconero non abbia quasi mai avuto a disposizione palle giocabili. Di Canio sul versante sinistro ha cercato di collegare i due reparti. Senza esiti apprezzabili. Moeller? Una specie di fantasma che non riusciva a farsi apprezzare a centrocampo e neppure a proporsi in prima linea. Vialli ha lottato come al solito con grande determinazione. Ma la buona volontà spesso non basta. Morale: la squadra bianconera nel secondo tempo, a parte il rigore, non ha mai tirato in porta.

Juve piccolissima ma Foggia gigantesco. «Zemanlandia» da un mese a questa parte ha riaperto i battenti per la gioia dei tifosi pugliesi che pagano, come ieri, 190 mila lire in tribuna e 30 mila in curva, ma si divertono. Dopo un'inizio di stagione inevitabilmente deludente, visto che doveva inserire in squadra 8 nuovi giocatori, l'allenatore cecoslovacco è riuscito pian piano a far applicare al meglio la sua zona. Ora la squadra «gira» a meraviglia: difesa impeccabile in linea,

14' Calcio d'angolo: palla in area, Casiraghi tira, respinge Mancini, colpo di testa di Di Canio, salva Sciacca sulla linea di porta.
50' Splendida azione del Foggia: Biagini smarca Bresciani che scavalca la difesa bianconera, si presenta solo davanti a Peruzzi. Il sinistro dal basso all'alto non perdona.
55' Di Vincenzo «lavora» un pallone sulla sinistra, Mandelli anticipa il portiere



MICROFILM

con un tocco d'esterno destro 2-0.
78' Uno scambio con Vialli mette Moeller in condizione di puntare a rete. Di Bari lo ferma irregolarmente. Per Pezzella il fallo è avvenuto dentro l'area. Rigore, tira Ravanelli che trasforma spazzando Mancini.

IL FISCHIETTO



Pezzella 5,5. Non ha diretto male. Ma la pagella è macchiata dal fallo di Di Bari su Moeller che ha punito col rigore. Il difensore foggiano ha iniziato l'azione irregolare fuori dall'area. Per il resto ha agito in buona sintonia coi collaboratori rilevando molti «fuorigioco». Non ha punito col penalty un «man di Gallia in area, giudicandolo involontario. Ha rotto in aria a più riprese il cartellino giallo per placare gli animi quando la partita stava per incattivirsi.



Vialli e il portiere Mancini a muso duro. Sotto, al centro, il rigore trasformato dal bianconero Ravanelli. In basso il primo gol del centravanti Skuhravy nella giornata della doppietta



con «fuorigioco» e «diagonal» interpretati al meglio. E ancora pressing a tutto campo e una straordinaria velocità d'esecuzione della manovra corale. Il bello è che ad interpretare senza sbavare questo modulo sono giocatori ventenni fino a tre mesi fa sconosciuti alle grandi platee calcistiche. Vengono quasi tutti dalla serie C. Sciacca addirittura dall'Interregionale (Trapani). Li ha scoperti e voluti Zeman. Caini, Sciacca, Di Bari, Bianchini, Seno, Bresciani, Di Vincenzo, Di Biagio sono i nuovi interpreti della «zona» foggiana. Costati complessivamente 12 miliardi. Meno di quello che ha speso la

Juve per Vialli. È la rivolta e l'esaltazione degli umili che rovescia tutte le logiche miliardarie del calcio nostrano. Adesso alcuni di questi babies vengono seguiti con particolare attenzione dai grossi club.
Intanto, Zeman continua a non parlare. Col silenzio consuma la sua vendetta nei confronti di chi all'inizio di campionato lo criticava, quasi denudando il suo lavoro. Il Foggia ora viaggia col ritmo del Milan. Nelle ultime quattro partite ha ottenuto tre vittorie e un pareggio a Torino così granata. A proposito di Milan: Pier Paolo Bresciani, 22 anni, autore del primo gol di ieri, proviene dal

vivai di Berlusconi. Ha un po' giovato per l'Italia. Il Foggia l'ha pesato la scorsa estate dal Palermo. Invece Paolo Mandelli, che ha segnato il secondo gol, è stato nel settore giovanile Interista. È arrivato in Puglia da Monza. Come dire: bastano gli «scarti» di Milan e Inter per battere questa Juve.

MICROFONI APERTI

Trapattoni: «Nei primi dieci minuti del secondo tempo abbiamo commesso molti gravi errori. La nostra tattica è saltata completamente».
Trapattoni 2: «Adesso al Milan non dobbiamo dire «addio», ma soltanto «arrivederci nel '93». Oggi è ovviamente illusorio pensare di agganciare i rossoneri, ma gli obiettivi della Juve erano e rimangono tre, anche se uno di questi si sta allontanando».
Trapattoni 3: «Tre sconfitte consecutive sono pesanti, ma sono molto diverse. A Firenze potevamo avere qualche alibi per la sconfitta, oggi invece no. Il Foggia ci ha messo sotto ed ha meritato la vittoria anche se Di Bari, nell'occasione del rigore di Ravanelli, doveva essere espulso».
Peruzzi: «Tre sconfitte consecutive ora sono davvero difficili da digerire. La sosta natalizia giunge nel momento opportuno, per cercare di capire le cause di questa crisi e per ricominciare tutto di nuovo».
Seno: «Nell'intervallo Zeman ci ha detto che nel primo tempo ci eravamo soltanto riscaldati e che nella ripresa dovevamo iniziare a giocare sul serio. Penso che l'abbiamo accettato, no?»
Bresciani: «Il gol è frutto di uno schema provato a lungo in allenamento. Non vedo l'ora di tornare a casa per rendere in giro tutti quanti, visto che sono juventini. Io invece sono milanista e oggi sono doppiamente felice».

L. Marcello Cardone

PUBBLICO & STADIO

Spettatori paganti 20.891 per un incasso di L. 769.870.000. Per la prima volta dall'inizio della stagione lo stadio Zaccheria di Foggia ha fatto registrare il «tutto esaurito». È stato infatti di gran lunga battuto il record stagionale. Grande successo hanno riscosso i mini-abbonamenti che la società rossonera ha messo in vendita per le gare interne contro Juve, Inter e Fiorentina (quest'estate invece la società di Casillo non aprì neanche la campagna abbonamenti). In curva nord erano presenti anche qualche centinaio di tifosi bianconeri, che dopo il 2-0 di Mandelli hanno ammainato tutti gli striscioni. Un diverbio incescuro, ma sotto certi aspetti anche curioso si è verificato sotto la tribuna d'onore, verso la fine del primo tempo. Protagonista dell'accaduto niente di meno che il presidentissimo Giampiero Boniperti. Come sua abitudine, Boniperti stava abbandonando lo stadio pochi minuti prima della fine dei primi quarantacinque minuti di gioco, quando uno spettatore della tribuna centrale gli si è rivolto in tono irrispettoso, dal quale ne è nato un battibecco.

F.M.C.

Una bella doppietta del ritrovato Skuhravy rilancia i rossoblu. Ora l'undici di Maifredi può respirare
Per i partenopei la rete del pareggio di Fonseca è solo un'illusione. La zona salvezza si allontana sempre più

Il Mar Ligure si calma, tempesta a Sud

2 GENOVA
Spagnolo 6.5, Panucci 7, Caricola 6.5, Signorini 6.5, Fortunato 7, Branco 5 (15' st Onorati 6), Bortolazzi 7, Ruotolo 6.5, Skuhravy 7, Fiorin 6.5, Padovano 6.5. (12 Tacconi, 13 Torrente, 14 Van't Schip, 15 Arco).
Allenatore: Maifredi

1 NAPOLI
Ga li 6, Tarantino 5, Francini 5.5, Crippa 6.5, Nela 5.5, Pollicano 5.5, Carbone 6, Thern 6, Bresciani 5 (6' st Corradini 6), Zola 6, Fonseca 6.5. (12 Sansonetti, 14 Cannavaro, 15 Ziliani, 16 Baglieri).
Allenatore: Bianchi

ARBITRO: Bazzoli di Merano 6.
RETI: nel 1° st Skuhravy, 47' Fonseca; nel 2° st Skuhravy.
NOTE: Angoli: 8 a 8. Giornata soleggiata, terreno in buone condizioni, spettatori 30mila. Ammoniti: Fiorin, Pollicano e Nela per gioco foltoso; Corradini per gioco non regolamentare.

SERGIO COSTA

GENOVA. Siccome è finito il tempo dello stupore per le sconfitte del Napoli e per le vittorie del Genoa, quello che è successo ieri a Marassi non stupisce proprio per niente. Non stupisce che perda il Napoli, strana accozzaglia di ex campioni prossimi al tramonto e di falsi fenomeni mai sbocciati, un rompicapo nel quale lo stesso Bianchi fatica a racconciare. Non stupisce che vinca il Genoa, saggiamente assemblato da Maifredi con la massima tens one alla difesa e alla corsa, perché vince solo

chi corre, dice l'allenatore, e adesso la squadra corre perfino troppo. Maifredi, accantonate le questioni di principio sulle quali si inalterava quando allenava la Juventus fino a toccare il masochismo, ha sposato il buon senso, al punto da rinnegare la novità tattica che più aveva propagandato al suo arrivo a Genova: l'olandese Van't Schip, ala destra classica, riciclato come laterale di destra, ovvero più spesso terzino che attaccante, ieri Van't Schip è finito in panchina per il

11' Padovano colpisce di controbalzo e spedisce la palla oltre la traversa.
30' Genoa in vantaggio: Skuhravy vince un duello di forza con Tarantino su lancio di Caricola e solo davanti a Galli lo scavalca con un pallonetto.
47' Il Napoli pareggia su lancio di Crippa in verticale per Fonseca che elude il fuorigioco dribbla Spagnolo e infila a porta vuota.
63' Ruotolo al volo da fuori area dopo respinta di Galli



MICROFILM

manda la palla alta.
80' Il Genoa torna in vantaggio: azione di Padovano che spedisce al centroarea un cross in girata: Ruotolo sbaglia la battuta al volo e inesperto sul pallone, ma finisce con lo stoppato un invitantissimo assist per Skuhravy che gira in gol.

MICROFONI APERTI

Maifredi: «Ho visto per l'ennesima volta il grande cuore del Genoa, con un pubblico così è davvero impossibile non vincere».
Van't Schip: «Se Maifredi continua a schierarmi terzino, preferisco andarmene. Chiederò di parlare con Spinelli».
Fortunato: «Questa vittoria è anche merito di Spagnolo, se non avesse salvato su quel tiro di Fonseca nel finale adesso saremmo qui a rimpiangere un punto perso».
Padovano: «Sì, è vero sono un egoista ma se non lo fossi non segnerai tutti i gol che faccio».
Zola: «Vedo che giocare bene non serve a niente, dovremo lavorare di più».
Pollicano: «Questa partita si è chiusa nella maniera peggiore: a questo punto dobbiamo parlare soltanto di salvezza».
Bianchi: «Il risultato mi sembra eccessivo: negli ultimi tempi sono successi alcuni episodi che mi lasciano perplessi. Avevamo un punto in tasca e ancora una volta è svanito nel finale. Bisogna lavorare di più».

semplice fatto che il suo avversario di turno era il galoppante e in teoria pericolosissimo Pollicano. Il tecnico ha quindi scelto di schierare da quella parte il nazionale under 21 Panucci, che ha ripagato la fiducia con giocate di impressionante lucidità e freddezza: le analogie con Paolo Maldini, soprattutto per le doti di eclettismo, la pulizia di corsa e l'abitudine a giocare a testa alta, iniziano ad essere davvero parecchie. Tuttavia, poiché il paragone appare per il momento un po' blasfemo, Van't Schip si è offeso per l'esclusione e a fi-

ne partita ha improvvisato una conferenza stampa di protesta. Se Maifredi continua a farmi fare il terzino e se mi tiene addirittura fuori, era il succo del discorso, preferisco andarmene subito.
Lo sfogo dell'olandese stonava, per altro, in un ambiente che dopo la partenza di Dobrovolski per Marsiglia sembrava avere allontanato tutti gli elementi di potenziale disturbo. È evidente, in verità, che il Genoa sembra muoversi verso una sorprendente e imprevedibile autarchia. Anche il brasiliano Branco, sostituito all'inizio ripresa, ha manifestato la

propria contrarietà prendendo a calci alcune lattine. Ma il terzo straniero, per fortuna del Genoa, è di buon umore: Thomas Skuhravy ha segnato due gol, entrambi di piede, una rarità per lui specialista del colpo di testa, rinnovando l'abitudine di festeggiare con la capriola. Ma Skuhravy ha soprattutto cancellato la cupezza che lo contraddistingueva ai tempi di Giorgio. Non è affatto male per uno che qualche settimana fa veniva etichettato più o meno come un alcolizzato, dedito alla birra più che al gioco del calcio. Ieri il cecoslovacco è stato senza dubbio agevolato

dalla marcatura di Tarantino, assai blanda e nel complesso inefficace. Il libero Nela che nel Genoa mosse i primi passi della sua carriera, non ha certo conlerito al giovane stopper la sicurezza di cui aveva bisogno. Ma i guai più grossi, per il Napoli, sono arrivati dal centrocampo, dove il solo Crippa ha sorretto a tratti il reparto grazie alle doti di corsa; né Thern, schematico e razionale quanto privo di fantasia, né Zola, estroso sì ma anche poco ispirato, hanno garantito servizi accettabili per l'attacco, il cui peso gravava esclusivamente sulle spalle di Fonseca. Bre-



sciotti ha sciupato l'ennesima occasione, lasciandosi sovrastare sempre dai due difensori centrali della zona di Maifredi, ora da Caricola, ora da Fortunato, che è stato dirottato al centro della difesa dalla fascia sinistra ma non sembra patirne le conseguenze. L'inconsistenza di Bresciani ha finito per costringere Bianchi alla sostituzione con Corradini: una mossa motivata sul piano del rendimento, ma inevitabilmente rischiosa per gli equilibri tattici che ha spezzato.
Quando il Napoli è passato in svantaggio per la seconda e definitiva volta l'assenza di un

attaccante da affiancare a Fonseca si è resa evidente: il copione della partita, in precedenza, si era dipanata secondo logica. Nel primo tempo il Genoa aveva dominato a tal punto gli avversari che il pareggio di Fonseca a tempo scaduto, dopo l'elegante gol di Skuhravy in pallonetto sull'uscita di Galli, era parsa un'autentica ingiustizia. Il senso di iniquità era rimasto ad aleggiare a lungo su Marassi anche nella ripresa, a dispetto di un Napoli che assumeva gradualmente il controllo del gioco. Quando Skuhravy ha raddoppiato in maniera per certi versi fortunata,

approfondendo di un mancato tiro al volo di Ruotolo che si è trasformato nel più invitante degli assist, nessuno ha dunque potuto indignarsi. Il resto è stato catenaccio, con Skuhravy a fare il difensore aggiunto per via della statura e Padovano a sciupare favorevoli contropiede per ottuso egoismo. Mentre Spagnolo salvava in estremo su Fonseca, Van't Schip, in panchina, accumulava bile guardando il rapido Fiorin scorzare felice per il campo al posto suo. All'Ajax certe cose non gli sarebbero mai capitate: tempi duri per i mercenari del calcio.